

Teoria e tecnica dell'intervento clinico

Il genogramma storico geografico

Il genogramma storico geografico è un diagramma schematico del sistema di relazioni familiari di tre generazioni, attraverso il quale si lavora sul sé e sulla propria famiglia.

Si definisce come geografico perché ci offre una rappresentazione grafica dell'albero genealogico. Disegnare una mappa vuol dire in questo caso, concretizzare le immagini che abbiamo di una realtà, facilitandone la comprensione.

Si definisce anche come storico perché oltre a darci i dati anagrafici ed anamnestici, ci permette di conoscere le relazioni e i modelli familiari a partire dalla generazione dei nonni.

La schematizzazione del genogramma ci fornisce quindi, grazie alla rapida visione d'insieme, la possibilità di risalire alle relazioni e ai modelli familiari. Essa acquista fin dall'inizio una triplice valenza in termini strutturali, funzionali e relazionali.

La prospettiva strutturale è definita dai ruoli sia istituzionali che affettivi ricoperti dai membri familiari che hanno caratterizzato e punteggiato la storia dell'individuo, non solo sotto il profilo genealogico ma anche sotto quello della relazione affettiva (costellazione degli affetti, legami significativi o vincoli sull'asse verticale e orizzontale).

Nell'analisi attraverso il genogramma, si passa attraverso il qui e ora della situazione attuale, per giungere a mettere in risalto le modalità attraverso le quali il sistema ha gestito le fasi del ciclo vitale nelle diverse generazioni, per cogliere in quale modo i punti nodali sono stati sciolti e attraverso quali funzioni.

La prospettiva funzionale, pertanto, favorisce la consapevolezza della qualità e delle connotazioni dei miti familiari, sottolinea le ridondanze comportamentali, mette in risalto le regole omeostatiche che fermano la crescita. Allo stesso tempo fa emergere le svolte, gli svincoli propulsivi in grado di promuovere il cambiamento dell'individuo e del sistema di cui fa parte. L'osservazione delle

ridondanze nel modo di esprimere le relazioni, è inoltre un modo per risalire alle regole e per individuare le costanti della storia individuale e familiare in interazione dinamica fra presente, passato e previsione del futuro.

Il genogramma può quindi collocarsi nell'ambito delle tecniche tese a visualizzare le rappresentazioni interne che i singoli individui, ma anche il sistema familiare, hanno della famiglia stessa. Il genogramma può consentire di scoprire come è avvenuto l'apprendimento di un determinato schema relazionale a partire dalle generazioni precedenti.

Le caratteristiche familiari, riproponendosi di generazione in generazione, documentano la generatività di temi, modelli e miti familiari. La dimensione temporale acquista quindi una notevole rilevanza nella complessità del suo manifestarsi consentendo al presente di ritornare al passato ed al passato di riproporsi nel futuro arricchendo l'immagine della famiglia che viene presentata in termini attuali, storici ed evolutivi.

La matrice storica è sempre proiettata al futuro perché il racconto degli eventi passati viene riproposto in termini di "senso", il quale non sta tanto nella ricostruzione di episodi di vita passata quanto piuttosto nella ricerca del modo in cui tali episodi hanno influenzato il presente e rischiano di condizionare il futuro. Collocare inoltre le relazioni su un piano trigerazionale, consente di cogliere aspetti più complessi riguardanti le relazioni attuali. Quando le persone si rapportano con le loro modalità alla famiglia trigerazionale, emergono delle realtà complesse, piene di contraddizioni e di conflitti, che diventano momenti significativi destinati ad aiutare a comprendere il loro mondo interno e che un osservatore attento può cogliere ed evidenziare come nessi tra comportamenti vissuti attuali e sensazioni passate che altrimenti verrebbero avvertiti come scollegati e frammentari.

La memoria, divenendo attuale, permette di individuare le linee portanti secondo le quali si sono indirizzati i comportamenti di un singolo individuo e del suo sistema familiare. Le radici di ciascun soggetto riaffiorano attraverso i suoi ricordi e la memoria fa da specchio a quello che ogni giorno egli vive in una interazione costante tra quello che è, quello che è stato e quello che sarà. Ciò che viene ricordato non è soltanto importante in sé e per sé in quanto dato anamnestico, ma diventa "significativo". Secondo questo punto di vista, quindi, le amnesie possono diventare addirittura più indicative dei ricordi. Il vuoto anamnestico non va interpretato solamente come mancanza di punti di

riferimento essenziali, vuoto di stimoli interni, vuoto della propria immagine, vuoto di relazioni significative. Più spesso la carenza di informazioni può stimolare la ricerca di una chiave di lettura più complessa e articolata per cogliere dove l'individuo ha attinto, ed in quale modo, per colmare tale mancanza.

Il racconto della storia familiare può arricchirsi inoltre, degli stimoli derivati dal nuovo filone sulla narrazione che viene riproposta in ambito sistemico come processo complesso, fattore di organizzazione, di ristrutturazione, e quindi di trasformazione dell'esperienza umana.

Il genogramma storico, a differenza di quello fotografico che ha la funzione di ampliare il concetto di normalità, si pone il compito di andare alla ricerca dei nodi problematici che possono influenzare le modalità "critiche" con cui una famiglia ha cercato di avere una sua crescita. In entrambi i genogrammi, sia fotografico che storico, c'è comunque una sorta di viaggio a casa, come lo definiva Bowen, il cui esito dovrebbe essere quello di riprendere contatto con la propria famiglia, differenziarsi, per tornare migliorati a ridefinire sé e la famiglia che si è costruita.

L'allievo (nei corsi di formazione) o il terapeuta, disegna sulla lavagna il genogramma utilizzando due colori distinti per le famiglie paterna e materna, riportando, attraverso i ruoli codificati e i dati anagrafici le tappe essenziali del ciclo vitale. Dopo aver disegnato lo schema iniziale il paziente inizia a raccontare la "sua" storia della famiglia mentre il terapeuta chiede informazioni o delle precisazioni.

Terminata la fase descrittivo-narrativa il terapeuta inizia a porre ulteriori domande con lo scopo di mettere in risalto le dinamiche relazionali, partendo dalla generazione dei nonni. Di ciascuno viene chiesta un'immagine in grado di fornire indicazioni relative al carattere o una definizione che gli altri familiari facevano di loro. La descrizione dei nonni diventa l'occasione per mettere a fuoco la qualità della relazione di coppia esistente fra i due ma anche le funzioni svolte in famiglia sia rispetto ai figli sia rispetto al partner.

Il passaggio successivo comporta una descrizione del sistema fratelli per far emergere la qualità della relazione in termini di somiglianza / diversità – vicinanza / lontananza tra loro e nel rapporto con i genitori.

Si parla poi della coppia dei genitori e si formula un'ipotesi, riprendendo il discorso sui nonni, sull'incastro di coppia alla luce dei modelli forniti dalle

coppie della precedente generazione. Poiché i rami delle due famiglie, materna e paterna, sono disegnati con colori diversi, si chiede di scegliere un colore per evidenziare graficamente quale famiglia ha avuto maggior peso e significato nella costruzione della nuova famiglia. L'ultima generazione ed il relativo sottosistema fratelli, se esistente e presente, viene confrontato con le due generazioni che l'hanno preceduto.

A partire da questa raccolta di dati si procede in modo diverso a seconda che il genogramma venga somministrato in una terapia individuale, di coppia, familiare.

Il gioco dei rimandi, di messa a fuoco di nuove possibili interpretazioni e di riscrittura della storia narrata genera allo stesso tempo un arricchimento ed una amplificazione della storia stessa. Nella restituzione, il terapeuta svolge una funzione maieutica contribuendo alla costruzione di una nuova mappa conoscitiva da parte della famiglia o del paziente. Essa avviene a due livelli distinti e compresenti dal momento che tocca aspetti personali e professionali, e mobilita le implicazioni terapeutiche che una storia familiare può avere in quanto veicolo delle modalità critiche utilizzate dalla famiglia stessa per affrontare determinati nodi problematici. E' importante per il terapeuta porre grande attenzione a quello che è stato definito "handicap del terapeuta", e cioè la possibilità di colludere con il paziente sulla base delle proprie fragilità che risuonano nella lettura del genogramma.

L'uso del genogramma in ambito clinico consente sia di raccogliere informazioni sia di costruire ipotesi e prescrivere comportamenti; permette inoltre di ricercare il "senso" lasciando spazio all'immaginario. Nella terapia familiare e di coppia il genogramma viene usato come un momento di chiarificazione delle tematiche relazionali con l'obiettivo di sbloccare la comunicazione all'interno della famiglia attraverso il coinvolgimento dell'intero sistema familiare nel processo terapeutico. Il materiale portato alla luce, la relativa asetticità dello schema che include simboli, date, eventi, permette di organizzare le varie situazioni prendendone le distanze e facilitando uno sguardo obiettivo e razionale.

Al di là della forma grafica, esiste nella mente del terapeuta, uno schema strutturale e strutturante, una sorta di canovaccio ove inserire i dati e le informazioni che, oltre ad un significato anagrafico, acquistano uno spessore in termini di relazione e di significato.